



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 495 del 28 luglio 2023

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Parere integrativo sul progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetrano, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio.</p>
Proponente:	Repower Renewables s.p.a.
Richiedente:	Direzione VA

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

I) QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 196 del 13 giugno 2023,

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- I) la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- II) il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal il d.lgs. 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘definizioni’, e in particolare il comma 1, secondo cui “si intende per”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) *“Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni*

materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo”;

- l’art.25 recante ‘Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
- Allegato VII, recante “Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22”
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”;
- le Linee Guida dell’Unione Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE” e s.m.i.
- Il Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2018, sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili” e s.m.i.

II) OGGETTO DEL PARERE INTEGRATIVO

- Repower Renewables s.p.a., proponente di un progetto di un impianto eolico composto da n. 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MWe della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei comuni di Salemi, Castelvetro, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio, dopo aver avuto accesso al parere n. 369 del 20/12/2022 reso dalla Commissione VIA-VAS, di tenore negativo, con nota acquisita al prot. MiTE/1776 in data 09/01/2023, ha trasmesso "*documentazione integrativa volontaria*" in ordine alle quali la Divisione, con nota 17/2/2023 prot. 1865 CTVA ha chiesto alla Commissione di esprimere le proprie "*valutazioni*" ai fini "*di una conferma del parere espresso in data 20/12/2022 o di un eventuale parere integrativo.*"
- Successivamente, in data 9/3/2023 il proponente ha inoltrato una nota prot. 35268 MITE, indirizzata alla CTVA, di "*controdeduzioni*" al contenuto del parere n. 369 del 20.12.2023 reso dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - V.I.A. e V.A.S., nella quale ha ritenuto "*di avanzare talune proposte di revisione del progetto funzionali, una volta individuati criteri uniformi di valutazione di tutti i progetti destinati ad essere realizzati nell'area di interesse, a consentirne uno scrutinio favorevole.*"
- A valle della richiesta e dell'integrazione spontanea è peraltro giunto il parere del MIC, acquisito con nota del 1/6/2023 prot. 90103 MASE, anch'esso di tenore negativo.
- La Commissione procede dunque a rendere, a titolo collaborativo, un parere integrativo alla Direzione, cui spetta concludere il procedimento, in merito all'invarianza o meno delle conclusioni già raggiunte dalla CTVA rispetto alle ulteriori deduzioni e argomentazioni del proponente, sebbene avanzate al di fuori di ogni previsione normativa tipizzata in tema di procedimento di valutazione di impatto ambientale retto dal d.lgs. 152/06, e tese in realtà a reintrodurre quel preavviso di rigetto che è stato abrogato in materia dalla nuova formulazione dell'art. 6 comma 10-bis (introdotta dall'art. 25, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021), a mente del quale "ai procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del presente articolo, nonché all'articolo 28, non si applica quanto previsto dall'articolo 10-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241".

III) RICOSTRUZIONE DEL PROCEDIMENTO

- Con nota prot. n. 1443-05.VIA.A del 12/04/2021, acquisita in pari data con prot. MATTM/37312 la società Repower Renewable S.p.A. (di seguito la società), ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i., istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto "*Progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetro, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio.*" compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 2), denominato "*Progetti di competenza statale: impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW*";
- Questo lo svolgimento del procedimento:
 - ✓ Data presentazione istanza: 12/04/2021

ID_VIP: 6021 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetrano, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio. Repower Renewables s.p.a.

- ✓ Data avvio consultazione pubblica: 05/05/2021
 - ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 04/07/2021
 - ✓ Richiesta Integrazioni: 28/12/2021
 - ✓ Ricezione Integrazioni: 01/04/2022
 - ✓ Parere Commissione VIA VAS 20/12/2022
 - ✓ Integrazioni spontanee: 10/1/2023
 - ✓ Data comunicazione avvio nuova consultazione pubblica: 10/01/2023
 - ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico su ripubblicazione: 09/02/2023
 - ✓ “Controdeduzioni” parere CTVA: 15/5/2023
 - ✓ Parere MiC: 01/06/2023
- il progetto interessa il territorio dei comuni di Mazara del Vallo e Marsala, entrambi ricadenti nel territorio del Libero Consorzio Comunale di Trapani. Detto progetto prevede la realizzazione di 8 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW per una potenza complessiva di 48 MW. Tra le opere accessorie previste verrà realizzata nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 860 m; l’adeguamento della viabilità esistente, posa di un cavo interrato in MT per una lunghezza di circa 8080 m, realizzazione di una stazione elettrica di trasformazione 30/220 kV da realizzarsi in prossimità della costruenda stazione RTN di smistamento “Partanna 2”, un sistema BESS per una taglia complessiva pari a 12,5 MW e capacità 12,5 MWh;
- l’analisi istruttoria del progetto è stata caratterizzata da una notevole complessità ed accuratezza - dovuta al contesto delicato in cui l’impianto in progetto si colloca e alla presenza di un numero elevatissimo di impianti FER nell’area - come comprova il fatto che al proponente sia stata formulata una puntuale richiesta di integrazioni, sia ad opera del MIC che della Commissione, volta a consentire alla società l’approfondimento degli aspetti riscontrati come carenti; inoltre prima di rendere il parere il gruppo istruttore ha avuto cura di effettuare in data 10/01/2022 un sopralluogo sul sito di progetto. Si dà atto, infine, che per poter raggiungere la massima completezza nell’istruttoria la Commissione si è anche avvalsa del supporto istruttorio ISPRA, le cui risultanze sono state acquisite con nota prot. CTVA/5543 del 04/08/2022.

IV) SINTESI DELLA VALUTAZIONE GIA’ OPERATA

- Preliminarmente si richiama integralmente il parere già reso dalla Commissione, segnatamente quanto all’analisi della documentazione progettuale comprensiva delle plurime integrazioni ad essa apportate.
- Il tenore negativo del parere reso si fonda, tra le varie motivazioni che vi hanno condotto, sulla constatazione che l’area vasta è caratterizzata da attività agricole (vigneti, seminativi ed orti) e a produzione di energia da fonte solare ed eolica, già da tempo in esercizio, impianti questi ultimi che stanno progressivamente accerchiando la ZPS “Sciare di Marsala” (ITA010014) che si trova, rispetto all’aerogeneratore più vicino, a meno di 5.000 m, come evidenziato dalla figura 3 del parere reso, che qui si ripropone per miglior comprensione (3.573 m., precisa il proponente nella nota del 9.3.2023);

ID_VIP: 6021 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetrano, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio. Repower Renewables s.p.a.

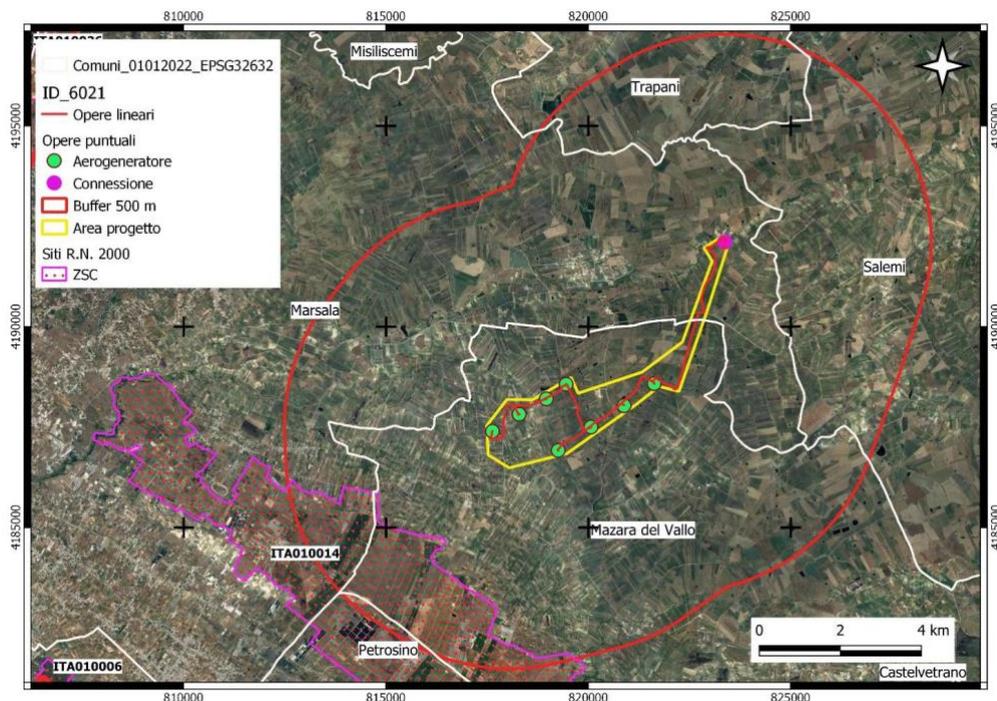


Figura 1 (ex figura 3 parere 369/22) - Inquadramento rispetto a Rete Natura 2000

- Sempre attraverso le elaborazioni d’ufficio della Commissione, è possibile rappresentare il popolamento di impianti che si frappongono tra la ZSC e l’entroterra, come da immagini che seguono:

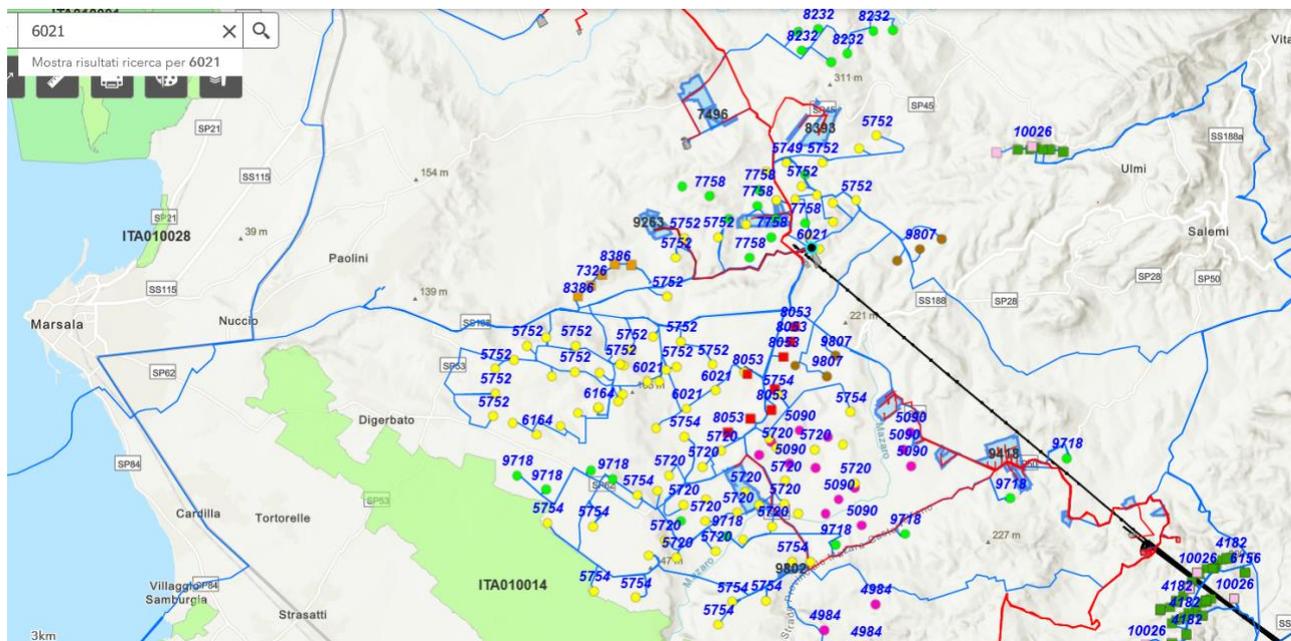


Figura 2 – Impianti FER a nord ovest della ZSC

ID_VIP: 6021 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetro, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio. Repower Renewables s.p.a.

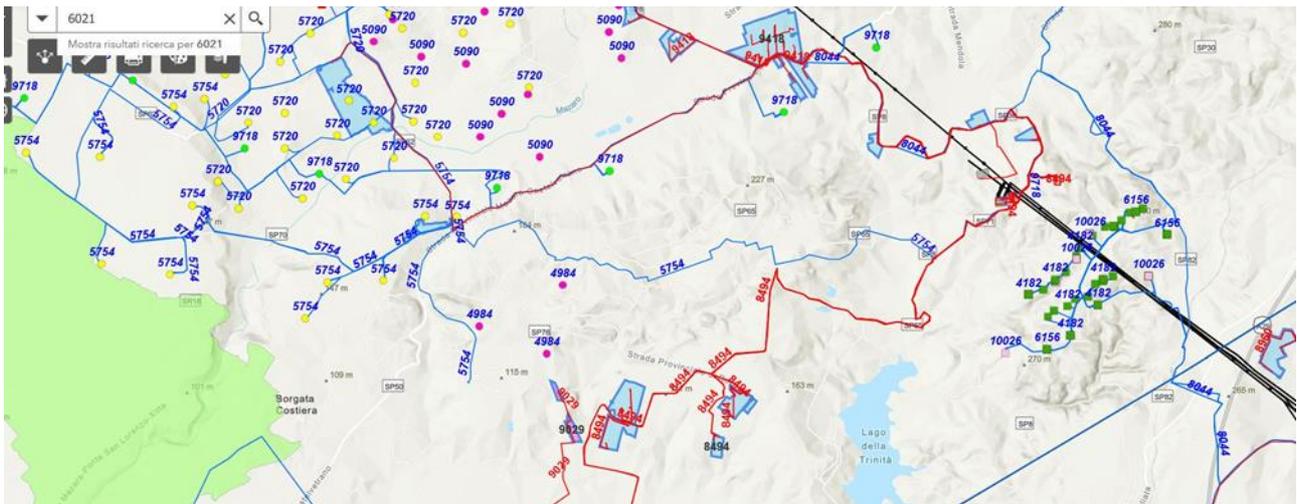


Figura 3 – Impianti FER a nord est della ZSC

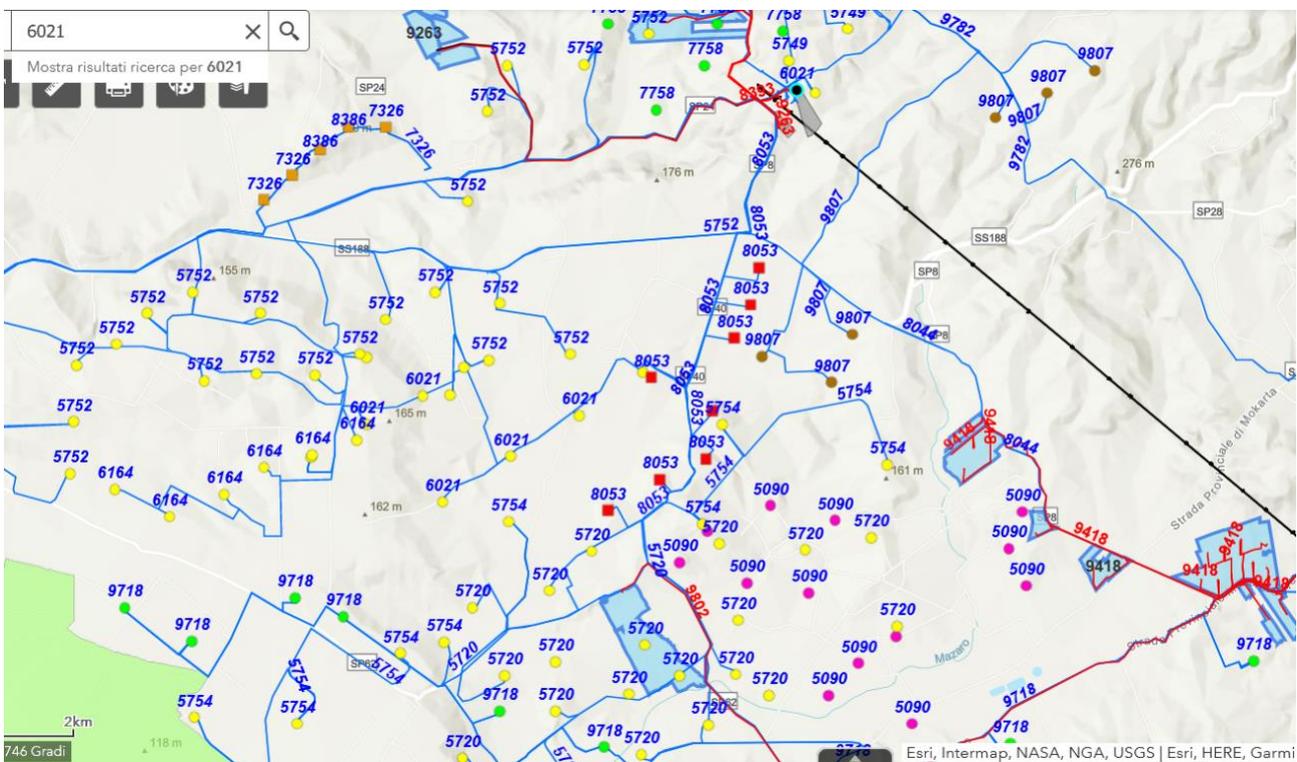


Figura 4 – Particolare area di localizzazione del progetto

- Come si evince dalla cartografia di cui sopra, l’area in cui si colloca l’impianto in progetto occupa una delle poche direttrici libere per l’avifauna nel percorso dalle aree costiere all’entroterra, o dalle Sciare all’entroterra e agli altri elementi di supporto faunistico, quali corsi d’acqua od ambiti relitti non coltivati intensivamente o liberi dalla presenza di impianti.
- Si tratta inoltre di un territorio inciso da corsi d’acqua, attrattori di un conseguente richiamo faunistico, come da ultimo evidenzia con accuratezza (sia pure a scopi di analisi paesaggistica) il parere negativo del MIC:
 - ✓ riportando il parere reso dalla locale Soprintendenza:

ID_VIP: 6021 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetro, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio. Repower Renewables s.p.a.

RILEVATA, altresì, la posizione geografica dove si dislocerebbe il corposo Parco eolico è costituito da una vasta distesa tra i fiumi Iudeo, Piraneo e Agezio, sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con riferimento all'art. 142, lettera c e alla vicinanza all'area di Livello di Tutela 2— NdA, Paesaggio Locale 6, art. 26 "Sciare", con conseguente eccessivo impatto visivo derivante dalla collocazione delle previste turbine, evidenziando che le torri dal n. 5 al n. 8 sono percepibili dalle aree delle "Sciare", ZSC (Zona Speciale di Conservazione);

quest'Ufficio manifesta le inevitabili perplessità per problematiche relative all'affollamento e la quasi sovrapposizione con altri impianti nei medesimi luoghi, come può notarsi dagli elaborati a disposizione, dai quali si desume la saturazione, dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, determinato da siffatti impianti, dei territori contermini ai luoghi di intervento.

Per quanto sopra, questa Soprintendenza valuta negativamente il progetto, in quanto la complessiva realizzazione delle 8 turbine di progetto andrebbe a determinare un effetto cumulo paesaggistico di eccessivo impatto per la presenza di numerosi altri impianti che si inseriscono nel territorio senza soluzione di continuità, contribuendo allo stravolgimento dei caratteri del territorio agricolo, della leggibilità della connotazione agraria riferibile al paesaggio rurale tradizionale e della inesorabile contrazione di "spazi" territoriali liberi da impianti.»;

✓ svolgendo anche una compiuta analisi della presenza dei beni paesaggisticamente rilevanti, che qui importa ai fini strettamente naturalistico-ambientali:

1.1) Beni paesaggistici vincolati *ope legis*, ai sensi dell'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali, D.Lgs. 42/2004, comma 1, lettera c): *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*”:

- **Torrente Iudeo**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 49N e 50N;
- **Torrente Bucari**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 44N e 45N;
- **Fosso Campana**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 36N e 37N;
- **Torrente Mendola**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 25N e 26N;
- **Fosso Besi**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 18N e 20N;
- **Canale Torretta**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 15N e 16N;
- **Fiume Mopione Selino**, interferenza aerea dell'elettrodotto tra i sostegni 7N e 8N e interferenza diretta del sostegno 60bis;

1.2) Beni paesaggistici vincolati *ope legis*, ai sensi dell'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali, D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lett g): *“I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”*:

- **diffuse piccole porzioni di territori coperti da boschi**; in particolare distanza dalla SE di Partanna2, circa 680 m.; immediate vicinanze all'elettrodotto aereo in corrispondenza del sostegno n. 36N; interferenza diretta aerea con l'elettrodotto tra i sostegni 16N e 17N;

- Tale analisi conferma l'importanza e la crucialità della localizzazione dell'impianto sotto tale profilo, a prescindere dalla ricomprensione astratta dell'ambito tra le aree non idonee, tenendo conto del fatto che la valutazione ambientale e la valutazione di incidenza del progetto sono sito-specifiche e devono tenere conto anche degli impatti cumulativi.
- Ciò posto, se è vero che il Proponente ha analizzato parte delle interferenze con impianti già valutati, tra cui l'ID_VIP 5752, oggetto di parere di questa Commissione positivo con prescrizioni del 9.5.2022 – è altrettanto evidente che la Commissione, d'ufficio e in base a una verifica interna cui la stessa è tenuta (sia pure compatibilmente con le note difficoltà di aver contezza di tutta l'impiantistica esistente e in progetto di cui si deve tener conto nelle valutazioni ambientali ai fini dell'analisi del cumulo degli impatti) ha avuto cura di verificare anche la situazione relativa ad altri impianti in corso di valutazione, anche di successiva presentazione.
- Sotto questo profilo, il parere della Commissione ha ritenuto che l'**esame delle alternative progettuali** del proponente non sia stato adeguato: *“La scelta progettuale proposta fornisce*

indicazioni generiche quanto all'indicazione della motivazione della scelta progettuale rispetto ad alternative localizzative, sotto il profilo dell'impatto ambientale.

La Commissione ritiene l'accuratezza della scelta delle alternative progettuali non sufficiente in quanto, oltre ai refusi geografici localizzativi, sebbene essa porti alla collocazione in un ambito agricolo astrattamente non preclusivo dell'intervento, essa si caratterizza per un impatto su colture vitivinicole in atto, rispetto al quale non viene motivata alcuna scelta, e per un cumulo con altri progetti preesistenti, tutti posti nelle vicinanze della ZSC Sciare di Marsala, rispetto ai quali, in tema di localizzazione, non viene sviluppata alcuna argomentazione a supporto della scelta localizzativa."

- Quanto all'**analisi dello stato dell'ambiente**, la Commissione ha rilevato che "è riportata una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base), in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni, piuttosto che dati analitici sito specifici... Oltre all'inquadramento generale riportato, una verifica d'ufficio consente di evidenziare la situazione del contesto e dello scenario complessivo in valutazione nella cartografia di seguito prodotta...Rispetto in particolare ai progetti 5752 e 5754, antecedenti ed oggetto di valutazione di compatibilità positiva già approvati, si evidenzia una marcata contiguità non adeguatamente affrontata", concludendo nel senso della relativa insufficienza.
- Quanto al fattore **biodiversità ed ecosistemi**, cruciale sia per la valutazione d'impatto ambientale che per la valutazione di incidenza la Commissione ha operato la seguente analisi, che si ripercorre: Il Proponente descrive l'analisi della compatibilità dell'opera nello SIA al Cap. 3. Quadro di Riferimento Ambientale, al Cap. 4. Analisi impatti cumulativi e al Cap. 7. Sintesi degli impatti e misure di mitigazione (1443-PD_A_SIA03_REL_r01, Par. 3.6 Flora, fauna ed ecosistemi, Par. 4.4 Impatti cumulativi su natura e biodiversità e Par. 7.1 La sintesi degli impatti) e in alcuni elaborati specialistici sia in forma di relazione (1443-PD_A_SN.SIA.01_REL_r00 Studio naturalistico-VINCA; 1443-PD_A_Int.MITE.02.1_REL_r00 Risultati monitoraggio ante-operam; 1443-PD-A-0-3-REL-r00 Relazione pedoagronomica; 1443-PD-A-0-4-0-REL-r00 Relazione paesaggio agrario; 1443-PD-A-0-5-0-REL-r00 Studio compatibilità idrologica e idraulica - Relazione idrologica; 1443-PD-A-9-2-0-REL-r00 Relazione Paesaggistica) che cartografici (1443-PD-A-2-1-e-TAV-r00 PTPR - Reti Ecologiche; 1443-PD-A-2-1-f-TAV-r00 PTPR - Vincoli Territoriali e Patrimonio Naturale Protetto; 1443-PD-A-2-2-a-TAV-r00 SIC-ZPS-ZSC; 1443-PD-A-2-2-b-TAV-r00 IBA-RES-ZONE UMIDE; 1443-PD-A-2-2-c-TAV-r00 Parchi e Riserve; 1443-PD-A-2-1-d-TAV-r00 PTPR - Uso del Suolo; 1443-PD-A-0-7-2-TAV-r00 STUDIO DI COMPATIBILITA' IDROLOGICA E IDRAULICA - ALL 2 - Layout di progetto su carta IGM con individuazione dei reticoli idrografici rinvenuti da carta IGM 1:25000 e carta Idro geomorfologica; 1443-PD-A-IR-SIA-01-TAV-r00 planimetria su C.T.R. contenente l'individuazione dei fabbricati desunti da cartografie; 1443-PD-A-IR-SIA-03-TAV-r00 Documentazione relativa ai fabbricati non considerati recettori ed esclusi dalle analisi acustiche; 1443-PD-A-0-7-5-TAV-r00 STUDIO COMPATIBILITA' IDROLOGICA E IDRAULICA - ALL 6 - Particolari punti attraversamento reticoli idrografici; 1443-PD_A_int.MIBACT.01.0_TAV_r00 - UBICAZIONE DEGLI IMPIANTI EOLICI E FOTOVOLTAICI ESISTENTI, AUTORIZZATI O IN ITER AUTORIZZATIVO)...

Ad avviso del proponente gli impatti del progetto sulla componente biodiversità sarebbero non significativi/trascurabili.

Quanto agli aspetti flora, vegetazione e habitat "dall'analisi complessiva delle interferenze tra il progetto e la vegetazione, la flora e gli habitat, non sono stati individuati impatti negativi significativi" (SIA, par. 3.6.1, pagg. 14 e 15), in quanto "complessivamente il progetto a cantiere ultimato avrà un impatto sul suolo limitato e puntuale interessando solo particelle caratterizzate da valori naturali molto bassi caratterizzati in parte da fasce incolte poste ai margini delle strade da adeguare caratterizzate da vegetazione erbacea sinantropica di scarso valore naturalistico."

Tale affermazione può essere condivisibile considerando che quasi tutte le aree su cui è prevista l'installazione degli impianti ed opere connesse sono caratterizzate da viticoltura intensiva, anche se la VINCA condotta a livello di screening evidenzia una pesante pressione antropica sulla naturalità

dell'area, comunque segnala la presenza di residuali habitat di pregio e evidenzia l'esistenza di fenomeni di crescente presenza di specie invasive.

Quanto agli aspetti faunistici (SIA, par. 3.6.2 e 3.6.3, pagg. 15 e 16; Studio naturalistico-VINCA, par. 4.4, pag. 32; Relazione stato avifauna e chiroterofauna, cap. 7, pag. 18 e ss.) dell'area di progetto, r il Proponente riporta la difficoltà di ricostruire il quadro di riferimento, sia per le "profonde modificazioni" subite dall'area, "sia perché sono scarsi i dati reperibili dalla letteratura scientifica". (cfr. SIA, par. 3.6.2, pag. 15). Riporta brevi elenchi faunistici di specie definite "comuni" nell'area tra cui 6 specie di Mammiferi (nessun chiroterofauna), 7 Passeriformi tipici di ambienti steppici, di ambienti umidi e di agroecosistemi più 6 specie di Rettili e 1 di Anfibi (cfr. SIA, par. 3.6.2, pag. 15).

Riferendo poi i "primi risultati sul monitoraggio di chiroterofauna e avifauna" (SIA, par. 3.6.3, pag. 16) e nell'analogo capitolo della "Relazione stato avifauna e chiroterofauna" (Cap. 7, pag. 18 e ss.), sulla base di 8 visite diurne e 2 notturne effettuate su 16 punti di osservazione e 3 transetti (tot. 20 Km), il Proponente afferma che non si rilevano presenze di specie di interesse conservazionistico. Le maggiori osservazioni hanno riguardato gli uccelli rapaci, con maggiore mobilità sul territorio in vari periodi dell'anno, per necessità trofiche più che per ragioni riproduttive. Durante la stagione invernale il numero di alcune specie aumenta grazie all'arrivo dei contingenti migratori provenienti dall'Europa centrale e settentrionale. In particolare le specie più comuni all'interno della nostra regione durante i mesi invernali sono il Gheppio (*Falco tinnunculus*) e la Poiana (*Buteo buteo*) che raggiungono densità considerevoli soprattutto nelle aree pianeggianti del trapanese. (Relazione stato avifauna e chiroterofauna, Cap. 7, pag. 18). "Grazie ai punti di osservazione e ai transetti stradali è stato possibile definire la rotta principale seguita dall'avifauna acquatica svernante, lungo la quale vi è la maggiore concentrazione di invasi artificiali e corsi d'acqua. Sono stati osservati 40 individui appartenenti a sei specie. Il numero maggiore di individui è costituito dalle Garzette (*Egretta garzetta*)" (pag. 31). Ciononostante, il Proponente conclude affermando che l'area di progetto «non è particolarmente interessata dallo stazionamento di specie avicole migratrici. Infatti, i pochi rilevamenti sono avvenuti in prossimità dei tanti invasi artificiali, in quanto siti attrattori di specie acquatiche svernanti.» (SIA, par. 3.6.3, pag. 16). Quanto al fenomeno migratorio (cfr. Studio naturalistico-VINCA, par. 7.6, pagg. 73-78), attingendo ai dati riportati nel Piano di gestione Natura 2000 "Sciare e zone umide di Mazara e Marsala", il Proponente, nell'affermare l'importanza della Sicilia in quanto «attraversata da una delle più importanti rotte di migrazione conosciute per il paleartico, frequentata da numerose specie e grossi continenti di uccelli che si spostano tra il continente africano e quello europeo.», precisa che i "territori delle Sciare e delle zone umide di Mazara e Marsala, sono fondamentali per il passaggio e la sosta dell'avifauna" soprattutto per specie quali i Rapaci (diurni e notturni) Capovaccaio, Aquila minore, Aquila anatraia minore, Nibbio bruno, Nibbio reale, Aquila minore, Aquila anatraia minore, Gheppio, Poiana, Falco di Palude, Falco pescatore, Falco cuculo, Grillaio, Falco pecchiaiolo, Gufo di palude, Barbagianni e Assiolo; tra i grandi veleggiatori la Cicogna bianca, Cicogna nera e Gru, specie acquatiche come Spatola, Mignattaio e Fenicottero oltre a numerose specie di Ardeidi, molte specie di limicoli e Laridi. Segnalata anche la Ghiandaia marina.

Quanto alla chiroterofauna il Proponente ne afferma la possibile per l'idoneità del contesto caratterizzato "da vigneti, uliveti, seminativi aperti, da laghetti artificiali e da casolari sparsi" con "popolazioni esigue che utilizzerebbero gli spazi aperti e gli invasi come aree di foraggiamento e i fabbricati rurali sparsi, abbandonati e no, come rifugi invernali e di potenziale riproduzione. L'area, inoltre, non essendo di natura carsica, non si presta alla presenza di cavità naturali idonee alla frequentazione da parte di chiroterofauna. Dalle prime osservazioni eseguite in sito, l'unica specie osservata è costituita da n.2 individui di Pipistrello nano. (SIA, par. 3.6.3, pag. 16 e cfr. anche Relazione stato avifauna e chiroterofauna, Cap. 7, pag. 37). Alla specie *Pipistrellus pipistrellus* si aggiungono, come presenti nei siti Natura 2000, altre due specie: *Pipistrellus kuhlii* e *Rhinolophus euryale* (cfr. Studio naturalistico-VINCA, par. 7.5, pag. 72).

Il Proponente poi afferma che "il parco eolico sorge al di fuori di aree protette pertanto l'impatto sugli ecosistemi è nullo". (Studio naturalistico-VINCA, parr. 9.9 e 9.10 pag. 123), dopo aver rappresentato la configurazione della rete ecologica naturale, costituita da un insieme ricco di SIC e ZPS del Trapanese, e di corridoi fluviali. Nella Carta delle rotte migratorie tratta dal Piano di gestione

Natura 2000 "Sciare e zone umide di Mazara e Marsala" viene riportata la direttrice di migrazione indicata dal Piano Faunistico Venatorio che va dalle Isole Egadi a Buonfornello, oltre ai tematismi: Aree di protezione speciale SIC e ZPS ed Oasi di elevato interesse faunistico... [cfr. Figura 6 riportata nel parere – Collocazione impianto rispetto a Rete Natura 2000, corridoi ecologici e rotte migratorie]

Il Proponente conclude che quanto agli aspetti Fauna, chiroteri e avifauna dell'area di progetto "date le caratteristiche ambientali del sito d'impianto, data la distanza dai siti di tutela, data le caratteristiche dimensionali degli aerogeneratori e le interdistanze tra le turbine, l'impatto del progetto in studio sulla componente faunistica, ed in particolare, avifauna e chiroterofauna, risulta trascurabile" (SIA, par. 3.6.2 e 3.6.3, pagg. 15 e 16), e appunto che "l'impatto sull'avifauna della centrale eolica in questione può essere considerato pressoché nullo in quanto l'area occupata è minima e soprattutto perché la localizzazione dell'area ricade al di fuori delle probabili rotte migratorie dell'avifauna» (Studio naturalistico-VINCA, par. 9.6 pagg. 107-121), come anche che "il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, delle specie di chiroteri che potenzialmente frequentano le aree boschive sopraccitate ma comunque assenti, risulta trascurabile, in quanto l'interdistanza tra gli aerogeneratori di progetto risulta non critica, le caratteristiche degli aerogeneratori di progetto mitigano il potenziale impatto da collisione (numero basso dei giri a minuto degli aerogeneratori di progetto che li rende maggiormente percettibili da parte della chiroterofauna e facilmente evitabili), la bassa emissione acustica degli aerogeneratori di progetto riduce l'impatto indiretto, e la fascia di territorio presente tra gli aerogeneratori di progetto e quelli esistenti, approvati e in iter autorizzativo, ha una larghezza che risulta sufficiente al volo indisturbato". (Studio naturalistico-VINCA, par. 9.7 pag. 120-121) e infine, sulla base di 8 visite diurne e 2 notturne effettuate su 16 punti di osservazione e 3 transetti (tot. 20 Km), il Proponente conclude l'analisi affermando che il sito di progetto pur che risultando prossimo alla direttrice migratoria Stretto di Messina-Coste trapanesi e isole Egadi, che l'impianto "Borgo Chitarra" non possa arrecare disturbo all'avifauna...

Quanto agli impatti cumulativi, il proponente afferma che l'interdistanza minima degli aerogeneratori di progetto è di 609 metri, tale da consentire il volo indisturbato delle specie avifaunistiche indagate e che gli altri impianti eolici presenti o in autorizzazione, come si evince dallo stralcio sotto riportato sarebbero localizzati ad una distanza tale da non generare impatti cumulativi con l'impianto progettato, e che la notevole interdistanza assicurerebbe alle specie sensibili notevole spazio di volo, tale da far ritenere "che non ci sia effetto cumulo con gli impianti all'interno del buffer indicato di 10 km.

MISURE MITIGATIVE: il Proponente si rende disponibile a colorare una pala in nero per ridurre le collisioni, e ipotizza misure di compensazione sul tema Biodiversità (SIA, Par. 7.8, pagg. 46-48 contenute anche nell'elaborato "Misure di compensazione ambientale - Restoration ecology", con allegato grafico), consistenti in interventi per la salvaguardia e l'aumento della biodiversità degli habitat utilizzando essenze autoctone...

Dette misure risultano non adeguatamente e sufficientemente descritte per prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio, soprattutto in relazione alla carente analisi dell'impatto cumulativo dei circa 180 impianti (tra presenti e in progetto) nell'area vasta, tali da accerchiare quasi completamente su un fronte il sito della Rete Natura 2000 più vicino, e considerando che l'implementazione della naturalità nei pressi degli aerogeneratori lungi dall'essere elemento compensativo, ne aumenta l'attrattività per le specie anche avifaunistiche e di chiroteri, accrescendo e non riducendo gli impatti e i rischi di collisione.

ESITO ISRUZIONE: La Commissione valutata la documentazione presentata e all'esito delle verifiche eseguite nell'ambito del procedimento in esame, ritiene che la componente biodiversità e lo screening di incidenza non siano adeguati alla criticità del contesto, e ciò nonostante la richiesta di integrazioni, a cui si è data insufficiente risposta, non coerente con le indicazioni in tema delle Linee Guida per la valutazione di incidenza 2019 approvate dalla Conferenza Stato Regioni

L'area vasta, già fortemente compromessa dalla presenza di numerosi parchi eolici, è molto a rischio soprattutto per l'insistenza di rotte di migrazione sulla direttrice (Stretto-Egadi-Marocco) che la attraversano; in presenza di molteplici impianti già esistenti, approvati, e in coeva valutazione ma con precedenza cronologica, che insistono e che formano quasi una cortina rispetto alle rotte di migrazione, l'analisi degli impatti cumulativi doveva prendere in considerazione l'effettiva sussistenza di varchi adeguati per la migrazione e in generale lo spostamento dell'avifauna e dei chiroterteri verso aree trofiche o riproduttive, quali quelle con maggior biodiversità e presenza di aree umide o invasi e corsi d'acqua.

La documentazione, pur copiosa, non può considerarsi pienamente esaustiva nel descrivere compiutamente lo scenario di base in riferimento a quanto richiesto dalla normativa vigente, soprattutto in un contesto che presenta inoltre un'importante presenza di impianti eolici già realizzati, autorizzati o in corso di valutazione. Nonostante le integrazioni, permangono criticità quanto ai dati di base riguardanti gli Uccelli (migrazioni) e i Chiroterteri, nonché forti criticità soprattutto sulla valutazione degli impatti diretti e cumulativi (Rischio di collisione per l'avifauna e i Chiroterteri, impatti sulla migrazione ed effetto barriera e impatti sui Chiroterteri) in fase di esercizio. Ancora, la valutazione del degrado e perdita di habitat di interesse faunistico relativa alla fase di esercizio (e dismissione) è sommaria e non tiene conto del fatto che il fattore da valutare è l'habitat "di specie" e quindi non può essere semplicisticamente messa in relazione solo con la presenza/assenza di ambienti naturali di pregio (luogo fisico dove si trovano le torri). La componente di habitat da valutare con attenzione è l'impatto sulla "nicchia ecologica", ovvero la componente specie-specifica determinata dal ruolo della specie nell'ecosistema. Questo implica, ad esempio, anche qualora il contesto territoriale offra livelli di naturalità medio-bassi (agroecosistemi), che tali aree certamente ospitano le nicchie ecologiche di molte specie comuni ma anche di altre di interesse conservazionistico (siti di riproduzione e/o ricovero, aree di alimentazione, aree di transito e di sosta per le migrazioni, etc.). Sono un esempio i predatori delle specie comuni (p. es. i Rapaci) oppure specie che hanno home range e aree di foraggiamento molto ampi o consistenti e diffusi flussi migratori (p. es. grandi veleggiatori come Cicogne e Gru, Rapaci, Chiroterteri). La valutazione degli impatti sui Chiroterteri relativi alla fase di esercizio è inadeguata e sommaria in quanto fondata su uno scenario di base composto da dati insufficienti e da una relativa analisi incompleta e semplicistica. Inoltre anche i dati raccolti quanto a presenze e impatti, a parte i monitoraggi, sono datati e risalenti, e non aggiornati attraverso dati e valutazioni risultanti dai più recenti studi del settore. Nel SIA (par. 3.6.3, pag. 16), nella Relazione stato avifauna e chiroterrofauna (Cap. 7, pag. 37) e nello Studio naturalistico-VINCA (par. 7.5, pag. 72) sono elencate tre specie di Chiroterteri, mentre sono presenti in area vasta da evidenze scientifiche e documenti ufficiali, altre 7 specie per un totale di 10. Tuttavia, nonostante la nota sensibilità di tale gruppo faunistico agli insediamenti eolici, nello SIA non vi è traccia di una valutazione adeguata degli effetti diretti, indiretti, cumulativi, a breve e lungo termine, reversibili e irreversibili potenzialmente indotti su questa importante componente faunistica. Manca inoltre uno specifico focus, sempre in tema di impatti cumulativi, sulla presenza di specie di interesse conservazionistico presenti o potenzialmente presenti in area vasta (con particolare riferimento ai grandi veleggiatori, ai rapaci e ai Chiroterteri) con le loro nicchie ecologiche (siti di riproduzione e/o ricovero, aree di alimentazione, aree di transito e di sosta per le migrazioni, etc.) e sui relativi impatti cumulativi dovuti alla presenza in area vasta (raggio di 10 Km) di 111 aerogeneratori in esercizio, con la prospettiva di raggiungere le 181 torri eoliche nella stessa area (A=3,14Km²), comporterebbe una densità media di circa 58 aerogeneratori/Km², che sicuramente assurge a indice di un'eccessiva pressione su un territorio limitato e già fortemente sfruttato da coltivazioni intensive, con i relativi impatti sui gruppi faunistici più sensibili (Rapaci, grandi veleggiatori e Chiroterteri) in un'area interessata da flussi migratori e dalla vicinanza di siti naturalistici di importanza internazionale e nazionale. Ciò nonostante di tali impatti cumulativi sul tema Biodiversità, il Proponente sia consapevole ove afferma che "all'interno dell'area vasta di studio sono stati rilevati diversi impianti eolici costituiti da aerogeneratori di dimensioni differenti." (SIA, Par. 4.4, pag. 33) e ancora (Par. 7.6, pag. 41) che: "riguardo alle taglie, gli impianti preesistenti hanno un range molto ampio, andando dalle potenze di pochi kilowatt ad alcuni megawatt.». Ebbene, il fatto che in una stessa area vi siano impianti con aerogeneratori dalle caratteristiche così diverse (altezza torre, diametro pale e velocità), comporta importanti problematiche di adattamento da parte della fauna che non sono state adeguatamente valutate." Si

tratta del noto "effetto selva" o "effetto barriera" di preoccupante impatto cumulativo su Avifauna e Chiropteri, non adeguatamente analizzato e sottovalutato.

- Quanto infine alla **tematica paesaggio**, si ricorda che la Commissione ha dissentito rispetto alle affermazioni del proponente che sosteneva come "Rispetto alle infrastrutture energetiche ed elettriche esistenti, che di fatto costituiscono "nuovi elementi identitari" del paesaggio rurale, l'opera si inserirà in maniera compatibile con il recente trend evolutivo che ha investito il paesaggio divenendo anch'esso "nuovo elemento identitario", che "l'ambito paesaggistico in esame sia interessato da un processo evolutivo molto forte che ne sta cambiandole peculiarità e i caratteri distintivi", che "la disposizione del layout rende possibile un inserimento morbido e poco invasivo nel contesto paesaggistico; le turbine ovviamente creano nuovi rapporti percettivi ma non stravolgono, dalla media e grande distanza, l'attuale percezione del sito se si traguarda dai principali punti panoramici ubicati lungo le strade che attraversano l'ambito e dai centri abitati; in particolare non viene alterata la percezione dello skyline"; in un tale paesaggio secondo il proponente la realizzazione del progetto ha una capacità di alterazione "poco significativa", soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi. Sempre secondo il proponente "l'intervento si colloca in un paesaggio ampio, dalle grandi visuali e dalla presenza di diversi elementi che non emergono mai singolarmente; il peso che il progetto avrà sul territorio sarà sicuramente sostenibile anche in considerazione del fatto che, rispetto alla scala geografica, le dimensioni dell'impianto sono contenute rispetto al "gigantismo" e alle relative condizioni percettive che caratterizzano l'ambito d'intervento...." Inoltre afferma che "dal punto di vista "cumulativo" la visibilità del progetto eolico in oggetto, unitamente agli altri parchi, non incrementa in modo rilevante l'interferenza nel paesaggio e non genera mai "effetto selva"... l'impianto di progetto si colloca in una posizione baricentrica rispetto a due aree densamente eolizzate e.....la vista dell'impianto di progetto, anche quando associato agli impianti esistenti, non altererà la percezione dello skyline caratteristico.....". In esito alle richieste di integrazioni il proponente ha trasmesso una tavola integrativa riportante altre iniziative eoliche e fotovoltaiche, esistenti, autorizzate e con iter avviato in data antecedente a quella del progetto in oggetto, presenti nell'area vasta di raggio pari a 10 km dal centro impianto, dando atto dell'esistenza di alcune interferenze e incompatibilità con altri impianti. La Commissione ha ritenuto di non condividere le conclusioni circa l'impatto sulla componente paesaggio operata dal proponente circa il fatto che "l'impianto non creerà effetto cumulo, dato il forte grado di infrastrutturazione dell'area in esame" e che la capacità di alterazione risulta "poco significativa" **perché l'impatto sul paesaggio agrario, in ragione della presenza di oltre 100 aerogeneratori già presenti e con la prospettiva di raggiungere gli oltre 180 a breve (così lo stesso Studio Naturalistico del proponente, cfr. pag. 34 della note 9/3/2023)**, sicuramente contribuisce a creare un nuovo paesaggio: la Commissione ha dunque ritenuto che ciò "esclude la neutralità della trasformazione. L'esame degli impatti non scende all'analisi delle trasformazioni dovute al tracciamento della nuova viabilità ed alle modifiche vegetazionali che possono verificarsi rispetto al programmato ripristino delle aree nei piazzali degli aerogeneratori, seppure non si tratti del maggior elemento detrattore del progetto... Seppure limitatamente ai profili di valutazione della componente riservati alla Commissione e nel rispetto delle concorrenti valutazioni del MIC, il normale e tipico impatto visivo degli impianti, variabile (solo 5 foto simulazioni su 24 mostrano l'impianto chiaramente visibile all'occhio dell'osservatore), risulta incrementato per effetto del cumulo non solo con gli impianti esistenti, ma anche con gli impianti in progetto, di cui alcuni già valutati favorevolmente dalla Commissione ed antecedenti.

Il quadro del contesto paesaggistico in senso fisico, geomorfologico, naturalistico ed infrastrutturale si ritiene non adeguatamente indagato quanto all'effetto cumulativo, ai fini dell'esclusione della significatività dell'impatto.

- Infine in relazione agli aspetti delle **terre e rocce da scavo**, di particolare rilevanza stante l'entità delle operazioni di scavo per le fondazioni e delle attività per la realizzazione delle estese connessioni, la Commissione ha rilevato altri significativi profili di sottovalutazione e criticità: *“Il proponente sebbene nel titolo dell'elaborato richiami i contenuti dell'art 24 del DPR 120/2017 (terre e rocce da scavo escluse dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti), in più punti del Piano fa riferimento ai requisiti per la qualifica dei materiali da scavo come sottoprodotti (comma 2 dell'art. 4 del DPR 120/2017). Il documento è carente nella descrizione dell'idrogeologia (non riporta ne eventuali sorgenti ne la profondità della falda idrica dal p.c.), e non viene riportata ne la destinazione d'uso delle aree attraversate ne la ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento. Inoltre, il documento presentato, non risponde propriamente né ai contenuti del «Piano di Utilizzo» (rif. comma 1 dell'art. 9 del DPR 120/2017 – Cantieri di grandi dimensioni) relativo alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (vedi il Capo I del DPR 120/2017) né a quelli del «Piano Preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» (rif. comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/2017). “*

V) SINTESI DELLE CONTRODEDUZIONI

- In primo luogo nella nota del 9/3/2023 del proponente viene riferito che solo il progetto presentato dalla società avrebbe preso in considerazione le altre concorrenti progettualità, affermando che altrettanto non sarebbe stato fatto dagli altri proponenti di impianti finitimi.
- In secondo luogo da ciò inferisce la legittimità della propria richiesta di una diversa valutazione del progetto sulla base di una nuova proposta di riduzione degli aerogeneratori (meno 2) che a suo avviso dovrebbe essere accolta, stante la contestuale riduzione, operata dalla Commissione, del numero di aerogeneratori degli altri progetti concorrenti. Così si legge a pagina 9:

La rimodulazione del layout del progetto di Repower (figura 2) prevede l'eliminazione dei seguenti aerogeneratori:

- A01: in tal modo si elimina l'interferenza con un aerogeneratore del progetto di VGE 03.
- A02: in tal modo si elimina l'interferenza con un aerogeneratore del progetto di VGE 03 e si aumentano le distanze dagli aerogeneratori del progetto di EGP codice 5752.

In definitiva, da quanto si è potuto ricostruire visionando la documentazione disponibile sul portale per i progetti di EGP codici 5752 e 5754 e per il progetto di VGE 03 codice 6164, dalle varie rimodulazioni dei progetti si ricava:

- Il progetto codice 5752 passa da 30 aerogeneratori a 15 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 15 aerogeneratori;
- Il progetto codice 5752 passa da 16 aerogeneratori a 10 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 6 aerogeneratori;
- Il progetto di Repower codice 6021 passa da 8 aerogeneratori a 6 aerogeneratori, con l'eliminazione (in parte conseguente agli esiti del parere della Commissione e in parte volontaria) di 2 aerogeneratori.

- In terzo luogo, alle pagg. 15 e ss., si spende in rilievi critici verso altre progettualità (5754, 5752, 6164), contestando la minor completezza delle relative disamine, sotto tutti i profili, per concludere dolendosi della valutazione positiva dei relativi progetti e riferendo di non comprenderla e non dividerla, in quanto le interferenze sarebbero state risolte con “l'eliminazione degli aerogeneratori in sovrapposizione e non a propri con un'attenta disamina degli impatti cumulativi attesi:

Pertanto, non si riesce a comprendere come l'interferenza con i vigneti e la presenza della ZSC possa essere motivo di parere negativo per il progetto di Repower mentre risulta irrilevante per altri progetti che hanno su tali componenti impatto ben più significativo.

- Il Proponente dunque rivendica di poter ottenere una valutazione favorevole sulla scorta della riduzione del numero di aerogeneratori da 8 a 6, affermando che ciò ricomporrebbe le interdistanze tra i vari elementi presenti nell'area, tenendo conto della riduzione operata con gli stralci della Commissione sugli altri impianti, e della disponibilità della società a ridurre di due i propri aerogeneratori, con una riduzione complessiva della pressione sito-specifica da 54 a 31.

VI) CONCLUSIONI

- In primo luogo si rileva che, al di fuori delle priorità previste direttamente dal legislatore all'art. 8 comma 1 del D.lgs. 152/06, è del tutto fisiologico che in ragione delle vicende del procedimento (integrazioni, integrazioni spontanee e via dicendo), della loro tipologia (PAU, PAUR, VIA statali, VIA regionali), iniziative relative alla stessa categoria progettuale (nella specie, FER, siano esse riferite a impianti eolici o fotovoltaici) possano giungere alla conclusione in ordine diverso da quello strettamente cronologico dei blocchi di partenza. Ciò, tra l'altro, è stato di recente esaminato, sia pure in sede cautelare, da una recente ordinanza dei giudici amministrativi che hanno ritenuto non accoglibile l'istanza formulata da un proponente di un progetto con data di deposito antecedente ad altri di veder sospeso l'iter di questi ultimi sino alla definizione del proprio affermando che: *“stando a una prima delibazione, non possa riconoscersi alcuna priorità cronologica alla domanda della ricorrente, tale da giustificare l'accoglimento di essa a scapito degli interessi delle controinteressate; ciò in quanto l'art. 4, comma 3, del D.Lgs. n. 28/2011 e il D.M. 10.09.2010 impongono una valutazione degli impatti cumulativi e delle interferenze tra impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in progetto nella medesima area, ma non fissano alcun criterio di priorità cronologica basato sulla datazione dell'istanza”*. In tal senso TAR Puglia, 249/2023”.
- Secondariamente si rileva che il Proponente non ha evidentemente colto la ragione profonda alla base della valutazione operata dalla Commissione, che consiste non già nella presenza in sé di un impatto cumulativo, giacché in alcun modo vige un divieto di cumulo, ma nelle specifiche conseguenze quanto agli impatti che derivano dalla compresenza di più iniziative progettuali insistenti nello stesso ambito, con specifico riferimento ai fattori che ne vengono incisi.
- In tal senso, come si è evidenziato ripercorrendo i principali passaggi analitici e motivazionali del parere reso, la principale ragione alla base del giudizio di compatibilità negativa - senza nulla togliere alle altre - poggia sulla specifica localizzazione del progetto, che va ad occupare uno degli ultimi corridoi relitti di transito libero per l'avifauna e la chiroterofauna presenti nell'area, che gravitano sulla ZSC Le Sciare e che dalla stessa volano verso l'entroterra per raggiungere le altre stepping stone degli ecosistemi atti ad offrire rifugio, supporto trofico, acqua alle specie presenti, migratrici e non, come pure che dalla stessa si spostano verso i vicini attrattori ancora in grado di fornire servizi ecosistemici alla componente. La ricchezza delle specie è stata del resto attestata dal monitoraggio faunistico svolto dalla proponente, che però non ne ha tratto le idonee conseguenze in ordine alla reale compatibilità del sito prescelto per il proprio progetto rispetto ad altre alternative meno pregiudizievoli per la fauna messa maggiormente a rischio dalla presenza di una moltitudine di aerogeneratori (180 nell'area vasta, 100 considerando una porzione più ristretta).
- Sotto questo profilo, asserire che basterebbe aver prescelto un'area “idonea” per risolvere il problema degli impatti cumulativi equivarrebbe a elidere il significato stesso dell'analisi degli

impatti cumulativi derivanti dalla presenza di più impianti concentrati nelle aree idonee, la necessità che l'analisi degli impatti sia sito-specifica e forse anche il senso stesso della valutazione dell'impatto ambientale e della valutazione di incidenza, cui il legislatore eurounitario e nazionale, specie a valle delle Linee Guida 2019 sulla valutazione di incidenza, attribuiscono una valenza imprescindibile, a tutela dell'ambiente e della biodiversità, ed ora, a seguito dell'art. 9 Cost., proprio in relazione alla componente faunistica associate che trasportano l'energia elettrica generata dalle turbine eoliche nella rete sono tra le minacce più rilevanti per uccelli e pipistrelli, in Italia come nel resto del mondo, a causa dei rischi di collisione, barotrauma (in particolare per i pipistrelli). Inoltre, lo sviluppo dell'energia eolica può contribuire alla perdita di habitat e alla costruzione di strade e altre infrastrutture, generando ulteriori impatti significativi sull'avifauna.

- In più, gli impianti eolici, oltre ad essere il principale elemento di minaccia per l'avifauna, si rivelano sempre più come un indicatore rappresentativo dello stato di conservazione di habitat ed ecosistemi.
- I rischi per l'avifauna sono, ovviamente, molto maggiori quando le turbine eoliche sono collocate in aree che attirano grandi concentrazioni di uccelli e pipistrelli, si trovano all'interno o vicino alle principali rotte migratorie, ai siti di sosta o alle principali aree di riproduzione o di foraggiamento. In più, i siti della Rete Natura 2000 sono in dialogo tra di loro e con gli elementi ecologici, anche se non direttamente vincolati, idonei a consentire la connettività ecologica, e ciò spiega perché screening e valutazione di incidenza debbano estendersi anche all'analisi della compatibilità ambientale di progettualità che, site al di fuori della rete stessa, siano suscettibili di incidere su habitat e specie che vi facciano riferimento.
- Ora, il proponente cade in errore quando ritiene che il criterio discrezionale tra impianti suscettibili di ricevere una valutazione positiva e impianti valutati negativamente sia esclusivamente il maggiore o minore grado di approfondimento progettuale o del SIA: ed infatti, dando per assodato che solo analisi sufficienti degli impatti conducano alla promozione "ambientale" del progetto, è evidente che spesso un minor dettaglio può essere legato alla minore problematicità dello stesso, a un minor numero di iniziative coeve e gravitanti nella stessa area, e ancora, soprattutto, alla specifica localizzazione dell'iniziativa stessa. Ciò comporta che non basti asserire di aver occupato solo l'area astrattamente idonea rimasta libera per vedersi valutare positivamente il progetto, anzi; o che basti, come si legge in queste controdeduzioni, proporre di eliminare due steli per ridurre le interferenze con altri impianti già valutati o in corsa. Perché in tal modo il proponente persevera nella lacuna iniziale, tuttora irrisolta, di non aver giustificato né analizzato in modo coerente con lo stato dell'ambiente, con le concorrenti iniziative e con quelle già in essere, con la presenza faunistica così ricca, la scelta di collocare il proprio impianto proprio in uno degli unici corridoi liberi per il transito avifaunistico a monte della ZSC.
- Viceversa, la Commissione ha ritenuto che la specifica localizzazione sulla scorta di tutti gli elementi del caso non fosse e non sia tuttora compatibile sotto il profilo ambientale e delle valutazioni di incidenza, perché anche la riduzione di due steli – proposta solo in relazione alle interferenze oggettive con altri impianti, e dunque avanzata per motivi tecnologici e/o anemologici, non muta il sostanziale ingombro del progetto all'interno di un corridoio libero per il transito faunistico.
- E ancora, le precedenti e concorrenti progettualità non hanno occupato detto corridoio, come pure sono state fatte oggetto di consistenti riduzioni del numero di aerogeneratori, ciò che dimostra l'attenzione posta dalla Commissione - anche nelle altre procedure - per la prevenzione e la mitigazione degli impatti, sulla base delle informazioni fornite dai proponenti e da quelle di cui

dispone d'ufficio la Commissione, che nell'area ha analizzato plurimi progetti avvalendosi anche del supporto di ISPRA; attenzione che ha prodotto pareri favorevoli con importanti prescrizioni di indirizzo sulla base di un'accurata, ragionevole e fondata valutazione che comunque ha natura discrezionale. Del resto la stessa Repower Renewable ha beneficiato di analogo utilizzo d'ufficio da parte della Commissione nell'ambito delle valutazioni su salute pubblica, atmosfera e altre componenti ambientali, dove comunque le lacune presenti sono state ritenute superabili, in relazione all'impatto tipico e al database informativo disponibile d'ufficio. Altre invece, quelle che hanno condotto alla formulazione di un giudizio negativo, sono insuperabili o perché riferite ad elementi che solo il proponente può fornire (es. modalità di gestione delle terre e rocce da scavo) o perché tali da non poter escludere la causazione di impatti ed incidenza negativi e significativi proprio in relazione alla localizzazione sito-specifica del progetto e alla oggettiva presenza di impatti cumulativi sottostimati e **non risolvibili con il mero stralcio, proposto dall'operatore, di due aerogeneratori, né superabili dalle nuove controdeduzioni.**

- Ciò premesso, la Commissione conferma le conclusioni già raggiunte nel parere 369 del 20/12/2022 di seguito riportate:
- Il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori incisi quanto a effetti diretti e indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto, non è sempre adeguatamente analizzato, valutato e supportato alla sua importanza ai fini della decisione relativa all'autorizzazione, né è superabile con la formulazione di apposite condizioni e indirizzi progettuali, non potendosi operare il rinvio della valutazione a momenti successivi alla sede attuale;
 - La documentazione progettuale e la sintesi non tecnica forniscono una descrizione solo generale del progetto, comprensiva della sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto.
 - Non vengono valutati adeguatamente gli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale è in corso), così non permettendo di escludere la presenza di impatti significativi e negativi, specie sugli aspetti relativi alla biodiversità, in relazione alla vicinanza (soli 3 Km) con siti della Rete Natura 2000 e la collocazione in un'area vasta caratterizzata al tempo stesso da un contesto agricolo intensivo, inframmezzato da una rete ecologica di supporto alle specie in particolare avifaunistiche, migratorie e stanziali, che frequentano sia gli areali protetti a livello europeo che i corridoi ecologici, in cui si contano, tra impianti esistenti ed in progetto, oltre 180 aerogeneratori di varia taglia e dimensioni;
 - le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano dunque l'inadeguatezza sostanziale quanto al profilo dell'analisi degli impatti e la contraddittorietà tra la descrizione e l'inquadramento del contesto e l'analisi riduttiva degli impatti;
 - lo studio di incidenza, oltre a non rispondere ai dettami della Linee Guida sulla valutazione di incidenza 2019, non affronta coerentemente e con il necessario grado di dettaglio l'analisi della localizzazione del progetto in uno dei pochi varchi ancora presenti a nord delle Sciare di Marsala, di fondamentale importanza per la preservazione di un corridoio di volo relativamente sicuro per le specie in movimento per esigenze trofiche o riproduttive, e l'analisi degli impatti cumulativi è

ID_VIP: 6021 – Istruttoria VIA - Progetto di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetro, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, comprensivo di un sistema di accumulo con batterie agli ioni di litio. Repower Renewables s.p.a.

sotto tale profilo carente sia quanto ai dati in partenza che nelle conclusioni, così non da non poter escludere la probabile causazione di impatti significativi e negativi.

La Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell’istruttoria che precede e delle osservazioni e pareri pervenuti, e in particolare dei contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale parte della motivazione,

CONFERMA

parere negativo circa la compatibilità ambientale, comprensiva di valutazione di livello I – screening di incidenza specifica, del progetto dell’impianto eolico composto da 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6 MW, e della potenza complessiva di 48 MW e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei Comuni di Mazara del Vallo e Marsala, in località "Borgo Chitarra", e nei Comuni di Salemi, Castelvetro, Santa Ninfea, e Partanna, in provincia di Trapani, anche nella versione con riduzione a 6.

Il Presidente della Commissione VIA e Vas

Cons. Massimiliano Atelli